

La maggior parte delle poesie d'amore fu scritta da John Donne prima del suo venticinquesimo anno.

Il titolo 'Songs and Sonets' raggruppa le liriche profane di Donne e fu usato per la prima volta nell'edizione del 1635. 'Sonet' non è usato nell'accezione precisa di 'sonetto' ma in quella più vasta di 'lirica', seconda una convenzione invalsa agli inizi del Seicento



Le sue poesie d'amore, in buona parte scritte prima della fine del Cinquecento, ma pubblicate postume nel 1633, benchè circolassero manoscritte anche prima, segnano un nuovo punto di partenza nella lirica.

Negli anni Novanta del Cinquecento in Inghilterra la voga dei canzonieri assunse la massima diffusione e intensità. Non sappiamo se John Donne poté venire a conoscenza del sonetti di Shakespeare che circolavano solo in manoscritti

tra una cerchia di amici, ma certo egli conosceva Thomas Wyatt e aveva in mente i canzonieri di Edmund Spenser (Amoretti, 1595) e di Philip Sidney (Astrophel and Stella, 1591), al quale si mostra in qualche misura debitore. Inoltre conosceva Petrarca, i petrarchisti della Pléiade (Ronsard e altri) e i petrarchisti italiani del Cinquecento, fra cui sicuramente Guarini e Tasso.

Donne si inserisce nella vastissima produzione di lirica amorosa, in quegli anni, con una voce che lo contraddistingue in maniera radicale da tutti gli altri...

- *“La pena d'amore, per i sonettisti platonici d'allora, era dolce, e soavi erano i dardi d'amore, e la donna una bambola petrarchificata e pietrificata, dalla fronte d'avorio, dal seno d'alabastro, con rubini per labbra e perle per denti, la testa oro fino, stelle gli occhi, ebano le ciglia... ma la pena d'amore di cui soffrì il Donne ebbe un sapore più acre e mordente. Nelle canzoni e nelle elegie del Donne sentiamo il fremito della vita...John Donne conobbe l'indicibile letizia dell'unione perfetta con l'amata, il senso di trionfale totalità per cui i due amanti si sentono un universo a sé, oltre al quale tutto è smorto e irreale: il senso di vita suprema per cui solo quel momento dell'amore esiste nel tempo, e tutto il resto del tempo non è...” (Mario Praz)*

Mentre fino a quel momento la lirica era stata essenzialmente effusione del sentimento, nel Donne essa diviene espressione di un **conflitto interiore**, intellettuale più che sentimentale. Come dice Allen Tate, John Donne” **prende le idee e le pone in conflitto l'una con l'altra, come se fossero i personaggi di un dramma**”.

Al periodo 1590-98 si sogliono attribuire le sue poesie di carattere chiaramente cinico e sensuale, mentre quelle in cui il sentimento si fa più intellettualmente complesso, profondo e grave, vengono ricondotte al tempo dell'incontro con Anne More e del matrimonio con lei (1598-1615).



The Flea

*Marke but this flea, and marke in this,
How little that which thou deny'st me is;
Mee it suck'd first, and now sucks thee,
And in this flea, our two bloods mingled bee;
Confesse it, this cannot be said
A sinne, or shame, or losse of maidenhead,
Yet this enjoys before it woove,
And pamper'd swells with one blood made of two,
And this, alas, is more then wee would doe.*

*Oh stay, three lives in one flea spare,
Where wee almost, nay more then maryed are:
This flea is you and I, and this
Our mariage bed, and mariage temple is;
Though parents grudge, and you, w'are met,
And cloysterd in these living walls of Jet.
Though use make thee apt to kill mee,
Let not to this, selfe murder added bee,
And sacrilege, three sinnes in killing three.*

*Cruell and sodaine, hast thou since
Purpled thy naile, in blood of innocence?
In what could this flea guilty bee,
Except in what drop which it suckt from thee?
Yet thou triumph'st!, and saist that thou
Find'st not thy selfe, nor mee the weaker now;
'Tis true, then learne how false, feares bee;
Just so much honor, when thou yeeld'st to mee,
Will wast, as this flea's death tooke life from thee.*

La Pulce

*Tu osserva solo questa pulce, e guarda
Che poca cosa è quella che mi neghi;
Prima ha succhiato me, e adesso te:
In lei s'è mescolato il nostro sangue;
Non lo puoi dire, ammettilo, un peccato,
Una vergogna, uno svergineamento;
Lei però gode, prima di corteggiare,
e, satolla, si inturgida di un sangue che eran due
- Cioè, ahimè, più di quanto avremmo fatto noi.*

*Deh, fermati! Risparmia in questa pulce tre vite,
Perché in lei quasi sposati, anzi più che sposati, ora siamo:
Questa pulce sei tu, sono io, è il nostro
Tempio e letto di nozze; ci troviamo,
malgrado I tuoi genitori, e te, congiunti,
Murati vivi in queste vive mura di giaietto,
Già lo stare con te potrebbe uccidermi,
Se poi aggiungi un suicidio e un sacrilegio,
Pecchi tre volte, perché ne ammazzi tre.*

*Impulsiva e crudele! Hai già arrossato
D'un innocente sangue la tua unghia?
Di cosa questa pulce era colpevole
Se non di quella goccia a te succhiata?
Tu stessa esulti e trovi che più deboli
Non siamo ora né te né me: è vero, impara
Dunque, quanto sian falsi i tuoi timori:
altrettanto onore andrà perduto, quando tu a me cederai
Quanto di vita ti sottrasse il morir di questa pulce.*

Questa poesia godette di grande popolarità come un capolavoro di ingegnosità.

“...Il motivo della pulce coinvolta nel gioco amoroso tra il poeta e l'amata viene ripreso e rivisitato con grande originalità da Donne. Il poeta inventa un doppio morso della pulce sull'amante e sull'amata facendo della pulce la ricettaria simbolica dell'unione, sia sessuale che sacrale della coppia. **Nella prima strofa** la pulce ha già succhiato il suo sangue e ora succhia quello di lei. Animaletto esente da ogni codice morale (vedi “innocence” del v.20) non ha fatto che il suo e ora se lo gode. Emerge l'invito seduttivo a imitarla, a fare altrettanto nell'unione dei loro corpi. **Nella seconda strofa**, la donna fa l'atto di uccidere la pulce ma l'innamorato interviene per fermarla in modo che non compia un sacrilegio con tale triplice assassinio: pur nella sua autonoma esistenza, la pulce infatti li contiene ora entrambi ed è quindi il simbolo di una loro anticipata sacralità matrimoniale.

Nella terza strofa, la donna 'crudele' schiaccia la pulce. Lei obietta che , con questa morte, a loro due non è successo nulla: sono tali e quali, non più deboli di prima, come invece sarebbe avvenuto secondo la paradossale catastrofe indicata da lui. L'innamorato coglie al volo l'argomento: se è così, che lei metta da parte timori e scrupoli, poiché se si concede non perderà né onore né forza. (A. Serpieri)

NOTES:



- The lines alternate between eight and ten syllables (iambic tetrameter and iambic pentameter). Each stanza has nine lines, and the first and last line of each stanza has eight syllables. The rhyme scheme is: AABCCDDD.

- **Line 4:** (*'And in this flea, our two bloods mingled bee'*) "**Blood**" is used both literally and figuratively throughout the poem, which makes it a kind of pun (gioco di parole). On the literal level, that flea really does contain two people's blood.

But metaphorically, when two people procreate we often talk about "mixing bloodlines," and Donne plays with this double meaning.

- **Lines 11-13** (*'Where wee almost, nay more than marryed are:/ this flea is you and I, and this/ our marriage bed, and marriage temple is;'*). Their so-called "**marriage**" is an extended metaphor that stems from the pun on two kinds of "blood": literal blood and family relations. Mixing of bloodlines is what happens through marriage.
- **Lines 14-15:** (*'Though parents grudge , and you, w're met/ and cloistered in these living walls of Jet'*) He extends the metaphor even further, saying that neither she nor her parents would approve of the union. The flea is compared to a **church or "cloister"** with black walls, in which the marriage ceremony takes place.
- **Lines 16-18:** (*'Though use make thee apt to kill mee,/let not to this, selfe murder added bee/ and sacrilege, three sinnes in killing three'*) Returning to the metaphor that the flea contains their lives, the speaker accuses her of trying to **commit a mortal sin by killing the flea**. She would be murdering him and committing suicide herself. Also, she would desecrate the institution of marriage, by smashing the "marriage temple".
- **Lines 26-27:** "**Yield'st**" is a small pun (gioco di parole). He wants her to "yield" (cedere) to the logic of his argument, but he also wants her to "yield" to him...in bed. Also, he uses a simile that compares the preservation of her life when the flea dies to the preservation of her honour after she has given in to him.

THE GOOD MORROW

IL BUON GIORNO

I wonder by my troth, what thou, and I
 Did, till we lov'd? were we not wean'd till then?
 But suck'd on countrey pleasures, childishly?
 Or snorted we in the seaven sleepers den?
 T'was so; But this, all pleasures fancies bee.
 If ever any beauty I did see,
 Which I desir'd, and got, t'was but a dreame of thee.

*In verità mi chiedo che cosa facessimo tu ed io
 prima di amarci. Non eravamo svezzati fino allora?
 Poppavamo rustici piaceri, infantilmente?
 O russavamo nell'antro dei sette dormienti?
 Era così; tranne questo, tutti i piaceri son fantasie.
 Se mai ho visto bellezza,
 Che ho desiderato e posseduto, non fu che sogno di te.*

And now good morrow to our waking soules,
 Which watch not one another out of feare;
 For love, all love of other sights controules,
 And makes one little roome, an every where.
 Let sea-discoverers to new worlds have gone,
 Let Maps to other, worlds on worlds have showne,
 Let us possesse one world, each hath one, and is one.
uno ed è uno.

*Ed ora buon giorno alle nostre anime che si destano
 che non si scrutano a vicenda per paura;
 poichè amore esclude ogni amore di altra vista,
 E fa di una piccolo stanza un universo.
 Lascia che esploratori siano andati in nuovi mondi,
 e le mappe mostrino ad altri mondi su mondi,
 A noi il possesso di un solo mondo, ciascuno di noi due ne ha*

My face is thine eye, thine in mine appears,
 And true plaine hearts doe in the faces rest,
 Where can we finde two better hemisphaeres
 Without sharpe North, without declining West?
 What ever dyes, was not mixt equally;
 If our two loves be one, or, thou and I
 Love so alike, that none doe slacken, none can die.

*Il mio volto nei tuoi occhi appare, il tuo nei miei,
 e nei volti si manifestano cuori semplici e sinceri,
 dove troveremo due migliori emisferi
 senza aspro Nord, senza Ovest calante?
 Ciò che muore non fu commisto in parti uguali;
 se i nostri due amori sono uno, o se tu ed io,
 Uguali amiamo, nessuno si spegnerà o morrà*



- Questa **poesia del risveglio** si connette al genere tradizionale della '**aubade**' (mattinata), commiato mattutino dell'amante o saluto al risveglio dell'amata. Il poeta si rivolge all'amata per cantare le meraviglie di quest'unione a confronto **con tutte le loro precedenti esperienze imperfette**. La personalità dell'uomo è completa solo nell'unione con l'amata: tutti gli altri esseri incontrati non sono che prefigurazioni (sogni) dell'unico essere cui si aspira. Tale concezione si fonda su quella

dell'*idea platonica*.

- **Nella prima strofa** si parte dal "noi" o "tu" e "io" che azzerà il passato visto come un repertorio di esperienze infantili rappresentate con verbi come "wean'd" e "suck'd" ed espressioni maliziosamente adolescenziali come "country pleasures" che alludono a piaceri campagnoli ma anche a piaceri grossolanamente sensuali.

- **Line 4:** (*Or snorted we in the seven sleepers 'den?*) allude alla leggenda dei 7 giovani cristiani di Efeso che, murati vivi per ordine dell'imperatore Decio (249 d.C.) avrebbero dormito miracolosamente per quasi 200 anni fino a risvegliarsi sani e salvi sotto il regno del cristiano Teodosio.



- **Nella seconda strofa** i due si riconoscono e si guardano inebriati da una felicità che esclude ogni paura di una possibile estraneità. **il loro amore esclude ogni altro desiderio**, un amore che mostra la contrazione dello spazio universale nel **qui** della stanza in cui essi giacciono, ed induce l'amante a rinunciare allo spazio delle scoperte in nuovi mondi e alle mappe celesti che spalancano nuovi scenari nell'universo, poiché **ognuno dei due amanti è un**

mondo, ne possiede uno, e soprattutto, i due insieme costituiscono un mondo. I due spiriti (soules) degli amanti formano un unico mondo (secondo la parabola platonica, narrata nel Simposio, dell'uomo come 'metà di un tutto preesistente, e imperfetto finché non sia ricongiunto alla sua altra 'metà'. Ciascuno dei due possiede un mondo (l'altro/a), è un mondo (microcosmo) e d'altra parte i due amanti insieme costituiscono una perfetta unità in cui il tutto universale si assomma.

- **La terza strofa** sviluppa il tema del rispecchiamento dell'uno nell'altra. **Gli occhi dei due innamorati sono come**



due perfetti emisferi che creano la magia del cerchio simbolico dell'amore e annullano ogni imperfezione del globo terrestre che ospita il freddo del Nord e conosce la caducità del tempo attestata dal declino dell'Occidente, simbolico della notte e della morte. **L'amore dei due è così perfetto ed identico che non può morire:** infatti, secondo la teoria di Galeno, le malattie e la morte erano provocate da una sproporzione tra le parti che compongono l'organismo; quando invece le parti componenti sono commiste in uguale misura (mixt

equally) non può esserci decadimento o morte.

NOTES: *The Good-Morrow* is a poem of twenty-one lines divided into three stanzas. Most of the lines have 10 syllables. Rhyme scheme: each stanza includes a quatrain (a set of four lines rhyming ABAB), followed by a triplet (a set of three lines rhyming CCC).